

Tomaso Kemeny

## UNA SCINTILLA D'ORO A CASTIGLIONE OLONA\*

Nella casa della luce la morte  
riverbera nei cristalli del disincanto  
ma il cuore prodigo di Hunyadi<sup>1</sup>  
in una scintilla d'oro risplende  
e a chi vaga nella bruma del nulla  
(e le illusioni e le fandonie frantuma)  
invia segnali di vita estrema.

Lettore guarda:

guarda un cavaliere d'arme  
montare un corsiero della Capadocia  
alla confluenza dei rami  
del Danubio e della Sava.

---

\* Pubblichiamo con grande piacere la nuova opera di "argomento ungherese" del poeta italo-ungherese Tomaso Kemeny. Speriamo che alla maniera del precedente poema, *La Transilvania liberata*, la pubblicazione sulle colonne della nostra rivista richiamerà l'attenzione degli editori e così anche quest'opera di Tomaso Kemeny presto sarà pubblicata in Italia in seguito a quella in traduzione ungherese del 2006. (Il redattore)

<sup>1</sup> Giovanni Hunyadi (Hunyad 1387 – Semlin, Zimony 1456), condottiero ungherese, si arruolò al servizio dell'Imperatore Sigismondo, suo padre naturale, al cui seguito scese in Italia (1433), dove fu conosciuto col soprannome di "cavaliere bianco", per deformazione del suo diminutivo "Janko". Fu al servizio di Filippo Maria Visconti, signore di Milano, di cui addestrò le forze armate. Tornato (1435) in Ungheria, si mise a capo del movimento autonomistico della nobiltà magiara: dal Re Ladislao III nominato voivoda di Transilvania, condusse una serie di guerre contro i Turchi. Alla morte di re Ladislao III, fu nominato Governatore Reggente d'Ungheria in nome di Ladislao Postumo, allora minorenne. Batté l'armata turca guidata da Maometto II che assediava Belgrado e per la peste che infettò il suo accampamento, morì pochi giorni dopo. Il suo figlio minore, Mattia (1440 -1490), salì sul trono d'Ungheria nel 1456, col nome, divenuto glorioso, di Mattia Corvino.

A Castiglione Olona<sup>2</sup>  
l'aureola del Battista<sup>3</sup> si conserva  
in plenitudine meridiana

Un proiettile attraversa  
il cuore abbagliante del cielo  
e Salomé danza  
nei grandi fiori porporini velata  
dell'ardente genziana

Nella casa della morte Sventura  
un affresco col sangue  
ha tinto, protagonista dell'opera  
figura il Voivoda di Valacchia,  
Vlad Dracul<sup>4</sup>, cavaliere del Drago,  
vassallo infedele del re d'Ungheria,  
si pasce delle salme  
dei vinti difensori  
di Gyulafehérvár<sup>5</sup>, senza freni  
stuprata e saccheggiata  
insieme ai compari

---

<sup>2</sup> Castiglione Olona è una cittadina di circa 7000 abitanti, situata su un pendio sulla riva dell'Olona, nella provincia di Varese (Lombardia). Vanta un assetto urbanistico rinascimentale dovuto al cardinale Branda Castiglione. L'originale struttura urbana è impostata su una piazza centrale su cui si affacciano sia la casa del cardinale che la chiesa, e su una strada in forte pendenza, fiancheggiata da case quattrocentesche, che sbocca, oltre l'ingresso di un castello, sul piazzale della Collegiata.

<sup>3</sup> Giovanni Battista, il "precursore" di Gesù Cristo, figlio di Zaccaria e di Elisabetta, parente di Maria Vergine, battezzò moltitudini nella Valle del Giordano, dove battezzò lo stesso Messia. Per l'episodio della sua morte nel contesto del banchetto di compleanno di Erode, si veda Marco 6, 14- 29.

<sup>4</sup> Vlad Dracul, voivoda di Valacchia, vassallo del Re Sigismondo e Cavaliere dell'Ordine del Drago (Ordine a cui apparteneva la crema dell'aristocrazia magiara), nel 1438 guidò, a tradimento, i turchi che assieme ai serbi e ai romeni, muovevano alla conquista della Transilvania. In verità fu suo figlio Vlad Ţepeş, l'impalatore, a venire trasfigurato nel mitico Dracula dal romanziere irlandese Bram Stoker.

<sup>5</sup> Gyulafehérvár (Alba Iulia), città della Transilvania, sulla riva destra del fiume Maros. Il duomo del XI secolo, di stile romanico, custodisce il sarcofago di Giovanni Hunyadi, ma durante i secoli fu depredato e i resti dell'eroe furono dispersi.

Turchi, Serbi, Romeni  
che attraverso le Porte di Ferro  
invasero la Transilvania (1438):  
Vlad avanzò a forza di raggiri  
per divenire in letteratura (1897)  
il più maledetto tra i vampiri.

La Chanson du Geste dura  
finché la terra non si ghiaccia  
nella sventura, finché  
la morte non artiglia  
il Vescovo Branda<sup>6</sup>: a Pavia figlia  
un Collegio per studenti universitari;  
accentua la sua reputazione e Valentia  
aprendo per tutti una scuola  
a Castiglione. Raccoglie  
le meraviglie degli arazzi di Fiandra,  
incontra le galliche  
miniature e il realismo nitido  
e plastico dei maestri fiamminghi,  
le Madonne di Jan van Eyck<sup>7</sup> mira  
e a raccolta chiama Lorenzo

---

<sup>6</sup> Branda da Castiglione (1350 –1443). Lettore di Diritto Canonico a Pavia, vi fondò a Pavia un Collegio (1426) per 24 studenti di talento ma bisognosi. Il Papa Alessandro V lo creò cardinale (1411) inviandolo come legato in Germania, Polonia, Boemia e Ungheria, dove ebbe occasione di conoscere Masolino da Panicale (1423) a cui affidò gli affreschi per la Chiesa di S. Clemente a Roma e per la Collegiata e del Vescovado in Castiglione Olona dove a proprie spese fece ampliare il castello, erigere la stessa Collegiata con l'annesso Battistero, la chiesa di "villa", il Vescovado, case per familiari e ospiti e progettò una trama urbana rinascimentale rimasta incompiuta. Appassionato mecenate, Branda, ammiratore della pittura fiamminga e delle miniature francesi, influenzò lo stesso Masolino, arricchendone il segno pittorico con tratti "nordici".

<sup>7</sup> Jan van Eyck (1395 –1441), si forma all'interno della cultura figurativa tardogotica internazionale. Il maestro fiammingo riesce a fare convivere un'astratta raffinatezza e un naturalismo puntiglioso. Tra i suoi capolavori *Nascita di Giovanni Battista*, realizzato per Giovanni di Baviera (1425), opera dove lo sfondo formicolante di vita viene raffigurato con i mezzi della prospettiva aerea.

di Pietro<sup>8</sup>, il Vecchietta  
e Masolino sommo<sup>9</sup>  
in grado di evocare  
con classico distacco  
il fulgore gotico  
mitigando i furori  
della nuova prospettiva.  
È lui che il Battistero  
trasfigura e nella zona diffonde  
la fontana di luce recondita  
che ravviva Castiglione Olona  
a dismisura.

Michael<sup>10</sup>, film-maker di St.John's Wood  
gira la vita di János Hunyadi,  
inteso come figlio naturale  
di Sigismondo Re<sup>11</sup>. Eroe leale  
della cristianità, idolo della  
piccola magiara nobiltà. "Sento  
le ossa spezzarsi a gara..., sospira

---

<sup>8</sup> Lorenzo di Pietro (1412 -1480), detto il Vecchietta, pittore e scultore senese. La sua presenza è stata individuata negli affreschi a fianco di Masolino a Castiglione Olona (1435), in particolare in *Alcune storie di San Lorenzo e Santo Stefano*, dove si vede che ha appreso i principi di scorcio e di prospettiva da Masaccio.

<sup>9</sup> Masolino da Panicale, pittore fiorentino, protagonista del gotico tardo reso memorabile dalla sua matrice classicheggiante, collaborò con il più giovane Masaccio, maestro del naturalismo rinascimentale reso mimetico-simbolico da un'impostazione prospettico-plastica in occasioni come quella degli affreschi della Cappella Brancacci nella Chiesa del Carmine a Firenze. Nel 1425 parte per l'Ungheria dove conosce il Cardinale Branda che, in seguito gli commissiona i cicli di affreschi nel Battistero (compiuti nel 1435), nel Vescovado e nella Collegiata a Castiglione Olona. Nel *Banchetto d'Erode*, affresco del ciclo *Storie del Battista*, Masolino raffigurò Re Sigismondo quale Erode, Hunyadi quale giovane gentiluomo di corte alla sua sinistra e il Cardinale alla sua destra.

<sup>10</sup> Michael è un film-maker londinese nato e vissuto solo in questo poemetto.

<sup>11</sup> Sigismondo di Lussemburgo (1368 -1437), Re d'Ungheria (1387-1437), ottenne la corona d'Ungheria in quanto marito di Maria, erede di Luigi il Grande (1326 -1382), Re d'Ungheria. Inoltre fu Re di Germania e dei romani (1410 -1433) e Re di Boemia (1419 - 1437). Padre naturale di Giovanni Hunyadi, lo portò con sé in Lombardia nel 1435.

Re Ladislao<sup>12</sup>, caduto a Varna (1444),  
combattendo il Turco. Sceso  
nei vapori mefitici dell'Averno  
Ladislao, Hunyadi viene eletto Reggente:  
difende l'Europa manifestando  
a pieno la propria natura nobile e irruente.  
"Da bambino sapevo  
ciò che volevo,  
uscire dall'infanzia.  
Se il lusso dei poeti  
è appartenere ai compatrioti  
io appartengo alla storia del pianeta,  
differenziato dalla pavida ciurmaglia  
per i miei ardimenti in pace e in battaglia."  
Quando Isac Bey<sup>13</sup> Nándorfehérvár,  
alias Belgrado, occupa (1441),  
in saccheggi s'infervorisce,  
al massimo possibile  
degrado le sue truppe  
pilotando. Hunyadi  
e i suoi corvi gli piombano addosso  
massacrando il turco,  
i prigionieri cristiani  
liberando. Il Bey in fuga colto  
è l'indomani dal suo Solidano  
alle porte del castello di Szendro  
inchiodato.

(Esaminando al fuoco della lente  
il notiziario TV,  
le genti nel ventre moscio  
dell'irrealtà paiono brulicare,  
tra di esse piccoli mostri  
pronti a deflagrare).

---

<sup>12</sup> Ladislao III Jagellone II (1424 –1444), eletto Re d'Ungheria nel 1440, intraprese una crociata contro i turchi, cadendo nella battaglia di Varna (1444).

<sup>13</sup> Isac Bey, condottiero turco del Sultano Murad II che nel 1339 annetté la Serbia all'Impero Ottomano. Ma le mire espansioniste del Sultano furono troncate dagli ungheresi guidati da Giovanni Hunyadi, che nel 1441 sconfissero l'esercito guidato da Isac Bey.

“Scrivendo cerco  
di rendere le mie carte  
solide tanto che il dolore  
vi spezzi i denti.  
Nel fuoco tremando  
chiedo un duello leale  
con la morte,  
voglio finire da leone!”  
C'è un tempo in cui ci si burla  
di chiunque, un tempo per il silenzio  
in cui si sta in disparte  
e un tempo dell'energia devastante.

Ora il film-maker tronca  
i primi piani penosi, persone e cose  
dal tempo oscurate.

“Perché nella casa della morte la luce  
rifiuta di farsi ospitare?”

Perché nel grande buio  
si abbandona ogni ambizione;  
nell'attesa, forse vana, che il  
tempo venga dall'eternità riassorbito?

Dal buco della serratura  
il Regno dei Morti Viventi  
spiando, noto la collana di  
chiavi intorno al collo immodesto  
di un'ignota bellezza consunta.  
Sollecitata a togliersi

la cintura di castità  
risponde che le chiavi  
servono per distributori  
di birra e Coca Cola.  
“Qui il sesso non serve  
per gli esami di ammissione  
all’eternità, qui si offre  
a prezzi ragionevoli  
sollievo e frescura  
al più gran numero possibile  
di spettri”. Più in là  
fluttuante nella concordanza  
dei suoni, Haydn<sup>14</sup> prova  
con un’orchestra  
di burattini al neon.  
Szócs Géza<sup>15</sup> sale in macchina  
e si mette a volare  
“Toglietevi gli stivali dal cuore e  
scoprirete di potere  
sorvolare la Terra Promessa”.  
Sventura!  
Nel 1442 vedo il cavallo di Lépes György<sup>16</sup>,  
Vescovo di Transilvania,  
stramazzone e la sua testa tagliata  
sopra la mischia oscillare  
sulla punta della lancia  
di un giannizzero di Mezd Bey<sup>17</sup>.

---

<sup>14</sup> Franz Joseph Haydn (1732 –1809). Eccelso esponente della civiltà musicale settecentesca. Haydn praticò con eguale capacità professionale qualsiasi genere gli venisse richiesto, per quanto la sua creatività si sia espressa soprattutto nella produzione sinfonica (compose 107 sinfonie) e da camera.

<sup>15</sup> Szócs Géza (1953, Marosvásárhely - ...) è il più autorevole poeta transilvano di lingua ungherese e campione della cultura magiara in Transilvania.

<sup>16</sup> Lépes György, Vescovo di Transilvania e combattente di valore, per permettere a Hunyadi di approntare le sue truppe, affrontò in battaglia Mezd Bey. Pugnò con valore finché non fu sopraffatto e decapitato. Una croce di pietra segnalò il luogo dove cadde eroicamente. Nel 1918 la croce fu distrutta dai romeni.

<sup>17</sup> Fu Mezd Bey a guidare l’esercito ottomano quando nell’estate del 1442 il Sultano Murad II progettò la conquista della Valacchia e della Moldavia e la supremazia turca in Transilvania. Il Bey attraversò i Carpazi del Sud devastando, saccheggiando, stuprando. Per fermarlo, il Vescovo Lépes perse la vita in una battaglia cruentissima, che diede il tempo a Hunyadi a preparare la sua controffensiva.

"Is there a thing as 'Now'?"  
ci s'ingegna a balbettare "ora?",  
tosto la lancetta si sposta  
e sull'insegna compare la falce,  
risposta del tempo alle istanze  
d'immortalità, "ma cos'è questa  
fretta?", si sposta la lancetta  
e tu vanamente freni in "poi"  
e in "allora", accetta le briciole di  
"mais ou sont les neiges 'antan'?"  
e pazienta la sete  
accanto a una fonte risonante  
di funebri clamori  
"Chacun en soy voye sa meprison..."<sup>18</sup>  
ognuno dentro di sé veda l'errore.  
"Fratres, italica generazione  
'sfortunata', riascoltate la voce  
sprizzata dalla fonte  
di 'rustic amòur':  
'sentiste l'obbligo di non cedere  
alla bellezza nata tra soprusi,  
e, in fondo, ai buoni sentimenti  
votati, con l'odio razziale  
contro le passioni, avete  
sperperato i giorni della gioventù  
parlando il linguaggio della democrazia  
burocratica."<sup>19</sup> È la voce  
della vittima sacrificale,  
il Battista viscerale del XX secolo  
lesto a denunciare il potere  
che omologando devasta e devastando  
le differenze omologa  
"le lesserez la, le povre P.P.P.?"<sup>20</sup>

---

<sup>18</sup> Seconda citazione a mente e virgolettata di Villon, il poeta più impiccato di tutti.

<sup>19</sup> I versi fra virgolette sono una variazione di versi di Pier Paolo Pasolini prelevati da "La poesia della tradizione che è incluso in *Transumanar e organizzar* (1971).

<sup>20</sup> P.P.P. è Pasolini visto come profeta laico decollato. Le parole francesi sono mutate dalla penna leggendaria di Villon.

Sul pavimento sotto l'inferno  
"padló a pokol alatt",  
così l'amico fraterno  
Szkárosi Endre scripsit<sup>21</sup>,  
"but take me easy"  
e con ludik amòur  
discerno un'epoca di samurai  
cerimonieri del tè.  
Nella Cadillac color fucsia  
Di Sugar Ray Robinson<sup>22</sup>  
Salomé bacia le labbra selvatiche  
del Battista. Calzando guanti  
di pelle di colomba  
appoggia capezzoli duri  
come proiettili alla sua fronte  
sul Lakeshore Drive,  
nel caos prodigioso  
di Chicago. Sotto la pioggia  
la testa mozza del profeta  
a pennellate Masolino  
in segreto innalza oltre i grattacieli  
e oltre le nubi inargentate  
in danza con la luna.  
Danzano con il Battista i Principi  
ammuffiti della Transilvania  
e gli angeli pinti in gotico fiammante  
fanno ottima guardia  
alla rosa della bellezza  
nunc et sempre rivoluzionaria.  
Pioggia. Pioggia. Pioggia.

---

<sup>21</sup> Szkárosi Endre (1951 - ...) è un poeta sperimentale ungherese, performer di dimensione internazionale, docente universitario di Letteratura Italiana; tra virgolette si citano qui due suoi versi, la prima in ungherese, la seconda in inglese.

<sup>22</sup> Sugar Ray Robinson (1920 - ...), pugile americano, campione del mondo dei pesi welter dal 1946 al 1951, cinque volte campione dei medi tra il 1951 e il 1960. Per potenza, velocità e stile uno dei maggiori pugili di tutti i tempi.

(Prega in forma di Sonetto col bardo<sup>23</sup>  
"that thereby beauty's rose might never die"  
di modo che la rosa  
della bellezza possa non morire  
mai).

Con ali aperte un aquila volteggia,  
di rubini fatta di risplendente  
grossezza, da ogni gemma  
sorgendo una luna piena  
ad arrossare il corvo  
con l'anello d'oro nel becco,  
l'insegna sullo scudo di Hunyadi.<sup>24</sup>  
In segretezza massima Simone  
Kemény<sup>25</sup> quello scudo  
sul braccio infila e inganna le schiere  
di Mezd Bey, e nella battaglia  
campale presso Szeben (1442)  
mentre Hunyadi trionfa  
viene in suo luogo decollato  
e sulla salma sua  
si apre sanguinante un passo del poemetto  
sacro al quale cielo e terra pongono  
mano e un mulinello  
di ali selvagge di cherubini dissanguati.  
Friedrich Hölderlin  
sente i suoi capelli crescere

---

<sup>23</sup> Il verso citato è il secondo verso del primo sonetto della sequenza di centocinquanta-quattro sonetti composti da William Shakespeare, qui nominato come "bardo".

<sup>24</sup> L'emblema di Giovanni Hunyadi è un corvo con un anello d'oro nel becco.

<sup>25</sup> Mezd Bey garanti mille monete d'oro a chi avesse ucciso in battaglia Hunyadi. Lo indicò come il condottiero con lo scudo con l'insegna del corvo. Il giovane nobile Simone Kemény si offrì di portare lo scudo e l'armatura di Hunyadi per attirare su di sé la furia dei turchi. Assalito da una marea di ottomani, Kemény fu ucciso e decollato mentre Hunyadi guidò i magiari alla vittoria vendicando il Vescovo Lépés e scacciando i turchi dalla Transilvania.

mentre scrive “Wohl ist mir  
die Gestalt der Erd”<sup>26</sup>  
“Cara mi è la forma della terra”  
e Simone nella terra ritornando  
si trasforma in pietra e tuono.

Fu il Vescovo Branda a trasformare  
in una bella leggenda incompiuta  
Castiglione Olona: sopra l'altare

(o meglio, sopra le volte del coro)

nella Collegiata Maria voluta  
da Masolino offre la redenzione  
a tutti i caduti. Sopravvenuta

la furia devastante del predone  
tempo, il colore in scaglie rovina,  
minute, ma dura la vibrazione

di una luminosa onda Regina.

“Taci. Poetaster. Tacete piccoli inventori di flatulenze poetiche”  
così l'oziosa giovinezza di Jean-Nicolas-Arthur Rimbaud,<sup>27</sup> “usurpatori  
del verso liberato, lemuri divoratori della lingua morta, pustole  
sull'uccello di Priapo<sup>28</sup>,

---

<sup>26</sup> Johann Christian Friedrich Hölderlin (1770 – 1843), poeta dell'assoluto; qui si imita la sua voce con un verso in tedesco, volto poi in italiano.

<sup>27</sup> Jean-Nicolas-Arthur Rimbaud (1854 – 1891); il poeta veggente, torna qui in forma di parole traboccanti dal profondo dell'autore.

<sup>28</sup> Priapo è il dio greco della fertilità, itifallico.

(daccapo)

(daccapo)

il mio cuore diventa DIAMANTE segreto  
di infiniti carati di dannazione eterna".  
Rimbaud ci offre un sorriso di bambino malato  
"nel velo delle Grazie cresce l'immondezza  
la parola che delira nel cristallo di ghiaccio  
è la sola a giungere alle stelle  
(parola che traccia i colori del vento  
negli almanacchi perduti  
e sui fianchi dei monti più elevati)  
e il mio sangue cola giù per le scalinate  
del Palazzo delle Ingiustizie  
sento un fiato, forse un flauto chiamare  
fluttuare nell'aria fresca del mattino  
tutto brilla di falso  
le macchine posteggiate occupano l'Eden  
e il serpente in doppiopetto  
viaggia in elicottero  
di nuovo c'è solo  
che il nuovo nasce decrepito".

Ora Hunyadi, o meglio,  
la sua effigie verbale scompare :

resta l'esito delle pennellate  
di Masolino a mutare  
Castiglione Olona nell'icona  
della gloria incompiuta<sup>29</sup>  
nella casa della Luce.

---

<sup>29</sup> L'assetto urbanistico di Castiglione Olona, caratterizzato da forme quattrocentesche toscane e tardogotico lombarde, progettato e finanziato dal Cardinale Branda, non giunse a compimento.